

IN BREVE



Pavia e Brescia

Sostegno alla viticoltura delle aree d'eccellenza

Regione Lombardia ha stanziato 3 milioni di euro per il sostegno diretto ai produttori di vini di qualità e per la ristorazione a seguito dell'emergenza Covid-19. A breve saranno svelati i requisiti per la misura voluta dall'assessore all'Agricoltura Fabio Rolfi (foto) e dal collega Alessandro Mattinzoli.

Milano

Cap, via al bioessiccamento dei fanghi Primo esempio a livello europeo



Gruppo CAP, gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano, per primo in Europa ha installato nel depuratore di Robecco un sistema di bioessiccamento dei fanghi, ideato da un team di giovani ingegneri italiani. Il sistema riduce del 70% i volumi dei fanghi di depurazione



Bergamo e Sondrio

Sanpellegrino cresce e riduce le emissioni

Tra i dati più significativi diffusi dal gruppo Sanpellegrino spiccano i 924 milioni riferito al valore economico distribuito agli stakeholder, la riduzione del 58% delle emissioni di CO2 negli ultimi 9 anni e il giudizio delle comunità locali: un apprezzamento del 90% per S.Pellegrino, dell'87% per Acqua Panna e dell'86% per Levissima



Desio

Banco Desio e Net Insurance Un accordo sui prodotti

Net Insurance e Banco Desio e della Brianza hanno annunciato ieri una partnership su prodotti assicurativi nella "bancassicurazione" danni non-auto e vita protezione. L'accordo ricomprende anche Fides S.p.A. società di Banco Desio già partner di Net Insurance sulla cessione del Quinto.

Lecco

Fino a 400 nuovi posti di lavoro nella catena dedicata a casa e persona

Risparmio Casa, la catena dedicata ai prodotti per la cura della casa e della persona, ricerca oltre 400 profili per le aperture dei 14 nuovi punti vendita. La ricerca riguarda Castione Andevenno (Sondrio), Magenta e Buccinasco (Milano), Ambivere (Bergamo) e Osnago (Lecco).

Corneliani, in salvo la fabbrica Il merito è dei soldi dello Stato

Mantova, il ministero dello Sviluppo entra con 10 milioni nel capitale del polo tessile di lusso

di **Tommaso Papa**
MANTOVA

Una colazione mattutina per scacciare l'incubo della chiusura e della perdita di qualche migliaio di posti di lavoro. Si chiudono col rito del cappuccino e brioche (anzi, schiacciata e fetta di salame, siamo a Mantova) i 50 giorni di passione alla Corneliani, l'iconico marchio della moda maschile che ha rischiato di naufragare sugli scogli di una gestione poco accorta e della tempesta Covid. Per ora la barca è al sicuro (anche grazie all'intervento pubblico), appena in tempo per realizzare la collezione autunno-inverno, senza la quale Corneliani non potrebbe tornare sul mercato. La griffe ha 480 dipendenti nella sede mantovana (con l'indotto arrivano a 2mila); nel mondo sono 1.200, distribuiti nelle unità produttive di Slovacchia e Romania, oltre che nelle boutique aperte in tutto il mondo (30 monomarca, nelle vie della moda dei cinque continenti e altri multibrand nei centri commerciali). Il fatturato si aggira sui cento milioni, e, al di là dei numeri, da anni l'azienda occupa un posto in prima fila nel made in Italy. In primavera, però, questo patrimonio di eccellenza produttiva e di eleganza ha rischiato di andare in fumo. E non solo per colpa della pandemia.

L'assetto societario, composto dal fondo londinese d'investimento Investcorp e da vari azionisti della famiglia Corneliani - raccontano i sindacati - a causa di cattivi investimenti e di frequenti dissidi interni avevano portato l'azienda a una grave crisi di liquidità. «Il Covid è stato non la goccia ma il secchio che ha fatto traboccare il vaso» commenta Michele Orezzi, segretario mantovano della Filctem Cgil. Non bastano i cinque milioni di euro che il fondo inglese (salito nel frattempo all'84% del capitale contro il 16 della famiglia) versa per arginare i danni. È tempo di pandemia, e le banche chiudono i rubinetti. Così



Sono 1.200 i dipendenti totali dell'azienda

si arriva alla richiesta di concordato equivoale a una resa della prestigiosa griffe. Lo spettro della disoccupazione ha l'effetto di mobilitare un'intera città, non solo i dipendenti colpiti dal possibile crac. Cortei, presidi, happening si susseguono fino alla svolta nel braccio di ferro con l'azienda, che arriva con l'intervento diretto del Ministero per lo sviluppo economico.

Il Mise entra nel capitale di Corneliani con dieci milioni di euro, soldi freschi che hanno consentito la riapertura, la realizzazione degli abiti per la prossima stagione di vendite e la ricerca di nuovi soci. Quella

LA SCHEDA

Azioni, la famiglia scende e sale il fondo inglese

Un intervento in extremis del Ministero ha consentito all'azienda di ripartire nella programmazione della collezione autunnale senza la quale il brand con 480 dipendenti a Mantova non sarebbe stato in grado di tornare sul mercato. Investcorp, fondo inglese, aveva versato 5 milioni di euro, salendo all'84% del capitale, con i vari componenti della famiglia Corneliani al 16%. Ma il Covid ha complicato ulteriormente la situazione. Così si è mosso lo stato. Dieci milioni di euro dei contribuenti italiani consentiranno al Milse un peso decisivo nella creazione del nuovo piano industriale e nella scelta dei manager che dovranno attuarlo. La quota pubblica potrebbe crescere fino al 40%.

che si è conclusa col ritorno al lavoro è solo la prima tappa di un percorso. «A Corneliani servono un nuovo piano industriale e un management all'altezza - dice Orezzi - ce li aspettiamo dal tavolo delle trattative aperto al Mise. Il ministero, poi, dovrà e potrà dire la sua: ci ha messo i soldi degli italiani, potrà salire nel capitale aziendale (si pensa che la quota pubblica possa valere attorno al 40%, ndr) e chiedere garanzie e prospettive per l'unità produttiva in Italia». La partita ricominciata ieri entrerà nel vivo in autunno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, svolta per i dipendenti degli istituti clinici scientifici milanesi

Maugeri, primo contratto collettivo nazionale

Avrà validità fino al 2022

I sindacati: avvicina il personale al trattamento nel pubblico

MILANO

Cisl Medici ha sottoscritto insieme alle altre sigle sindacali il primo contratto collettivo nazionale di lavoro della dirigenza degli Istituti Clinici Scientifici Maugeri per il triennio 2020-2022. «Si tratta di un risultato di notevole rilievo - spiega Danilo Mazzacane, segretario generale Cisl Medici Lombardia delegato alla trattativa dalla segreteria nazionale Cisl Medici - in quanto l'azienda aveva disdetto il contratto nazionale di lavoro pubblico, deciden-



Danilo Mazzacane, segretario generale Cisl Medici Lombardia delegato alla trattativa dalla segreteria nazionale

do di applicare dal gennaio 2018 il contratto della sanità privata». Il «nuovo e inedito contratto Maugeri» - spiega il sindacato - mantiene la specificità della dirigenza sanitaria, l'indennità di esclusiva, il ristoro degli arretrati, l'omogeneità del tabellare, la libera professione, e l'attività di ricerca.

«**La parte** normativa è stata "ricamata" per renderla vicina il più possibile al contratto nazionale pubblico - conclude Mazzacane -. Lodevole da parte di Ics Maugeri la corresponsione alla dirigenza sanitaria, con fondi propri, di una premialità per l'impegno per l'emergenza Covid. Interessante anche il piano di rilancio aziendale prospettato, anche in considerazione del superamento dell'emergenza Covid».

© RIPRODUZIONE RISERVATA